

Chi va a Roma con l'auto blu non conosce quella tratta

di GIOVANNI PETTA

Così come dopo anni di sopportazione delle intemperie crollano i muri dei castelli, allo stesso modo il passare del tempo disintegra ogni speranza di sicurezza sulla linea ferroviaria Roma-Campobasso. Non c'è molisano, pur giovane che sia, che non abbia utilizzato quel treno per almeno due o tre centinaia di volte nel corso della sua esistenza. Ecco perché quando se ne parla sui giornali o nei servizi televisivi, i molisani competono per conoscenza dell'argomento con politici e giornalisti. Anzi, ne sanno di più dei politici perché non vanno a Roma muniti di lampeggiante sul tettuccio dell'auto blu ma con quell'antica littorina che, da venti anni a questa parte, gli studenti universitari chiamano «la cafoniera».

«Cafoniera» non certo per il materiale umano trasportato – sarebbe stato un offendere loro stessi – ma per il trattamento che le vecchie FF.SS. e poi Trenitalia hanno sempre riservato ai viaggiatori. Numero di carrozze? Mai più di tre. Né mai una corsa giornaliera in più. Anche nei periodi di grande rientro di studenti e lavoratori, quando si viaggia in piedi nei corridoi, addossati l'uno all'altro,

con tre o quattro borsoni a testa ad intralciare ogni eventuale via di fuga. Da anni, gli studenti lamentano la mancanza di sicurezza e comfort. Persino il riscaldamento è spesso tenuto acceso nelle giornate caldissime di primavera e non funzionante, con finestrini da spiffero violento, durante l'inverno. Poi i ritardi – qualche giorno fa non sono bastate cinque ore per arrivare da Venafrò a Roma – e, infine, le partenze o gli arrivi ai «laziali», i binari di serie B della stazione Termini. Insomma, ogni molisano conosce, traversina per traversina, il percorso che ci collega alla capitale. È questo il motivo per cui sono sembrate ipocrite, e prive persino di senso del pudore, le frasi arrivate nelle nostre case nei giorni del dolore. Persino a Roccasecca i nostri politici sono andati non per assumere responsabilità, non per capire l'accaduto e prendere decisioni nell'immediato ma per fare la solita sfilata o, addirittura, per sostituirsi ai giornalisti nel dare dati da ospedali e uffici di Polizia. Mentre si cantava il Gloria per il Minuetto o per i cinque minuti guadagnati sull'orario, siamo stati costretti a pagare con due morti l'arretratezza del nostro viaggiare quotidiano. Che pena!